

L'Italia tradisce gli impegni ambientali: finanziamenti alle fossili almeno fino al 2028

L'Italia [continuerà](#) ad erogare **sussidi pubblici al comparto dei combustibili fossili**, in barba a quanto promesso nel 2021 in occasione della 26esima Conferenza delle parti sul clima (Cop26) di Glasgow. Il governo guidato da Giorgia Meloni, infatti, proseguirà **almeno fino al 2028** a finanziare progetti concernenti estrazione e trasporto di carbone, petrolio e gas all'estero: l'impegno italiano è stato adottato a gennaio 2023, ma reso pubblico soltanto il 20 marzo sui [portali](#) online della coalizione internazionale Export finance for future (E3F), di cui fa parte anche il nostro Paese.

Il ruolo cardine ce l'avrà il **SACE**, [ente](#) assicuratore controllato dal ministero dell'Economia e primo finanziatore a livello europeo (sesto a livello globale) per il sostegno pubblico alle fonti fossili, che tra il 2016 e il 2021 ha emesso garanzie per più di 13,7 miliardi di euro verso tali settori. Forse non a caso, il presidente del Cda di SACE è Filippo Giansante, che da tre anni è anche **consigliere e amministratore non esecutivo di Eni**. E dunque in forte odore di conflitto d'interessi.

Gli aspetti più critici riguardano, in particolare, il **settore del gas**. Il finanziamento a progetti di centrali elettriche a metano proseguirà fino al 2023; l'esplorazione e l'estrazione, invece, saranno supportate fino al 2026; per quanto concerne il trasporto, la distribuzione e il raffinamento di questo combustibile, invece, **non sono stati posti vincoli**, in quanto la data di uscita sarà "da definire in seguito all'inclusione del gas nella Tassonomia dell'Ue e alle attuali discussioni sulla sicurezza energetica".

La decisione è stata resa nota lo stesso giorno in cui il Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (**Ipcc**) ha diffuso il riassunto del suo sesto [rapporto](#) sulla crisi climatica, in cui il nostro Paese figura tra quelli **più esposti agli effetti nocivi degli sconvolgimenti climatici**. "Le strategie dell'Italia sono tra le più inadeguate tra quelle adottate fino a questo momento - ha evidenziato in un comunicato [ReCommon](#), associazione che combatte contro gli abusi di potere e il saccheggio dei territori -. Come avevamo già denunciato a novembre 2021, l'iniziativa era lungi dall'essere perfetta, con una serie di scappatoie che avrebbero fatto gola al Sistema-Italia, che si basa sul triangolo tra **finanza privata, industria fossile e finanza pubblica**. Così è puntualmente avvenuto".

Sulle barricate ci sono i deputati di **Alleanza Verdi e Sinistra**. "Abbiamo presentato un'interrogazione ai ministri delle Imprese e del Made in Italy e al ministro dell'Ambiente - recita una [nota](#) del deputato Angelo Bonelli, co-portavoce nazionale di Europa Verde - per chiedere se non ritengano che l'azione del Governo e della SACE di conferma dei sussidi pubblici al comparto fossile, contrasti palesemente con gli impegni presi in sede di Cop26; se non intendano avviare le necessarie iniziative per interrompere gli investimenti pubblici e le garanzie SACE, per progetti esteri legati all'estrazione e al trasporto di combustibili

L'Italia tradisce gli impegni ambientali: finanziamenti alle fossili almeno fino al 2028

fossili; se non si ravveda un potenziale conflitto di interessi laddove il Presidente del Cda di SACE è anche membro del Cda dell'Eni". Si è fatta sentire anche **Unione Popolare** di Luigi De Magistris: "Il governo Meloni parla di sicurezza energetica, utilizzando la guerra con la Russia come alibi emergenziale per continuare a finanziare i progetti legati ai combustibili fossili, peggiorando così la salute già precaria della nostra Terra - si legge sul post [pubblicato](#) sulla pagina Facebook dell'associazione politica -, peccato che solo una piccola parte del gas prodotto arriverà in Italia".

Durante la Cop26, 34 Paesi e cinque istituzioni finanziarie pubbliche avevano sottoscritto la "**Dichiarazione di Glasgow**", una risoluzione non vincolante e su base volontaria attraverso cui si erano impegnati ad ultimare gli investimenti pubblici internazionali nei combustibili fossili **entro la fine del 2023**. Tra gli [obiettivi](#) della Cop26, vi è quello della cospicua riduzione delle emissioni entro il 2030, in vista dell'azzeramento delle emissioni nette a livello globale entro il 2050. Gli Stati, nello specifico, si sono impegnati ad **accelerare il processo di fuoriuscita dal carbone**, ridurre la deforestazione, accelerare la transizione verso i veicoli elettrici e incoraggiare gli investimenti nelle rinnovabili. Ma il governo italiano, come dimostrano le sue ultime mosse, sembra volersi muovere in tutt'altra direzione.

[di Stefano Baudino]